

POLONIA

Mentre riprendono gli attacchi contro una parte della Chiesa

In edicola la rivista Polityka che replica alle accuse di Mosca

Il settimanale è stato posto in vendita con 24 ore di ritardo - La radio polemizza con Giovanni Paolo II sul problema dei missili - Riattivato il telefono di Lech Walesa - Aumentano le vittime del Primo maggio?

VARSAVIA — Le autorità polacche hanno riattivato i telefoni di Lech Walesa e del suo parroco, padre Janowski. Le linee erano state interrotte dopo la riunione che il leader di Solidarność aveva avuto venerdì scorso nella capitale con alcuni collaboratori e con i capi di altri sindacati fuorilegge. Frattanto, sembra destinato ad allungarsi l'elenco delle vittime degli scontri del 1° maggio. Secondo il bollettino clandestino della regione di Mazowsze, due persone sono morte a Wroclaw a causa dell'intervento della polizia. Finora le autorità avevano ammesso solo la morte di un operaio a Nowa Huta per le lesioni provocate da un canottolo lacrimogeno sparato dalla milizia.

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il commento del portavoce del governo, Jerzy Urban, pubblicato sull'ultimo numero di Polityka, insieme alla risposta della redazione «Torii Nowi», offre una visione della situazione polacca ottimistica e rassicurante in chiaro contrasto con lo spirito che aveva animato l'attacco della rivista sovietica. Il settimanale è stato posto in vendita nelle edicole ieri mattina, con 24 ore di ritardo. Scrive Urban: «La costruzione di uno Stato forte e pacifico avviene evidente, il tessuto della vita sociale si allarga, i risentimenti si eclatizzano». L'opposizione non

trova l'appoggio attivo della società, l'opposizione non il POUF cade nell'isolamento. «Certo — ammette il portavoce del governo — in maggio è cresciuta in Polonia la pressione politica», ma il fenomeno è il sintomo del progresso della stabilizzazione e non un disturbo pericoloso di questo processo. La clandestinità «mobilità e fa scendere nelle strade i suoi seguaci sentendo che l'unica alternativa sarebbe la resa» alle autorità. «Un sintomo del successo della politica del POUF è delto Stato è che gli avversari sono costretti a minimizzare le richieste e a fare finta di essere pronti ad accordi moderati».

In contraddizione con questo tono è il passaggio dedicato alla Chiesa cattolica. «I circoli politici della Chiesa — afferma Urban — vedono la ragione principale della cooperazione con lo Stato nella decisione sulla visita del Papa perché considerano in modo mistico che questo pellegrinaggio definirà già il successivo destino del Paese». Per questo «premono ora per una acceitazione della linea nei confronti dello Stato» e per il discredito delle iniziative del cardinale primate come fino ad oggi di moderazione e meditazione. Le parole di Urban sulla Chiesa rivelano una incertezza che non è solo sua e che negli ultimi giorni si è espressa in una serie di prese di posizione moderatamente critiche nei dirigenti o apertamente aggressive in

alcuni organi di propaganda. Sabato scorso il generale Jankowski, parlando al congresso del PRON, nel pronunciare parole di stima per monsieur Glemp, aveva ammonito: «Più profondamente la Chiesa vedrà nello Stato socialista l'identificazione dei supremi interessi nazionali, più grandi possono essere i vantaggi e i cipri della cooperazione. Coloro che preli che sotto l'influenza dell'anticomunismo intransigente o di censure superficiali agiscono contro la tranquillità interna, recano un danno agli interessi a lunga scadenza della Dieta».

Martedì scorso ancora Jerzy Urban, in una conferenza stampa, ha dichiarato: «Gli organi dello Stato trattano con rispetto tutte le attività della Chiesa compatibili con il suo carattere. Destano riserve soltanto quelle attività di anelli della Chiesa che sono incompatibili con il loro status o carattere di organizzazioni religiose».

Lo stesso giorno «Głos Wyrzeza», quotidiano di Danzica, sferrava un duro attacco al curato di Santa Brzydka (la parrocchia dei cantieri navali) «Lenin», Henryk Jankowski, confessore di Lech Walesa. Nell'articolo si leggeva che il padre di don Jankowski era ufficiale della «Wiermacht», morto in Russia e che un uomo che ha un tale passato non dovrebbe più svolgere attività politica».

Mercoledì sera, d'altra parte, alcuni promotori di un sindacato (uffi-

ciale) che si propone di organizzare i dipendenti laici di istituzioni religiose, in una trasmissione televisiva hanno accusato la Chiesa di trattare in modo arbitrario i suoi impiegati laici e di non rispettare il codice del lavoro. Ma l'attacco più grave, che ha coinvolto personalmente il Papa, è stato diffuso mercoledì mattina dalla radio polacca. In un commento si parlava della posizione di Giovanni Paolo II nei confronti del problema degli euromissili o di quello dei demolitori politici in Polonia. Questa volta si è evidentemente superato quello che la Chiesa considera il livello sopportabile della critica. In effetti, monsieur Bronislaw Dabrowski, segretario della Conferenza episcopale polacca, ha definito il commento «provocatorio».

Lasciando Roma al termine di una settimana di permanenza per la messa a punto degli ultimi dettagli della visita del Papa, il prelado, dopo aver detto che il commento radiofonico è «in evidente contrasto con il clima che dovrebbe accompagnare il prossimo pellegrinaggio di Giovanni Paolo II», ha aggiunto: «Noi conosciamo tutti il pensiero del Papa sui problemi della pace e del disarmo. Noi conosciamo ugualmente il suo amore per il popolo polacco e la sua sensibilità per il problema della sua patria».

Romolo Caccavale

SALVADOR

«Squadroni della morte» Denuncia del Senato USA

Approvato un emendamento che vincola gli aiuti al blocco dell'attività delle organizzazioni paramilitari di destra - In tre anni sono stati uccisi migliaia di civili

WASHINGTON — La Commissione senatoriale per gli Esteri ha deciso a favore di una sospensione dell'assistenza americana al Salvador se il governo salvadoregno non presenterà un piano inteso a bloccare l'uccisione di civili ad opera di «squadroni della morte» di estrema destra.

La Commissione ha preso questa decisione votando su un emendamento al progetto di legge di assistenza all'estero, che dovrà poi essere esaminato al Senato. In base a questo emendamento, presentato dal senatore democratico dell'Ohio John Glenn, dopo il 1983 verranno cessati gli aiuti al Salvador a meno che il presidente non sottoponga al Congresso un rapporto sulle misure che il Salvador intenderà prendere per bloccare l'attività degli «squadroni della morte», per stabilire un controllo sui militari, le forze di sicurezza e di polizia, per disarmare i gruppi paramilitari, stabilire un efficace sistema giudiziario e se sottoporrà a processo i responsabili

di assassinii.

L'iniziativa giunge in un periodo segnato da una pericolosa recrudescenza di atti di criminalità compiuti dalle formazioni paramilitari di estrema destra. Secondo quanto afferma la Commissione per i diritti dell'uomo nel Salvador, gli «squadroni della morte» avrebbero ucciso in tre anni e mezzo di guerra civile migliaia di persone. In particolare quasi il novanta per cento dei 42 mila civili uccisi in questi anni nel paese sarebbero caduti per mano delle formazioni armate di destra, costituite in gran parte da uomini dei servizi di sicurezza e da killer di professione.

L'intervento del governo salvadoregno sulla questione è stato sollecitato, nei giorni scorsi, dalla DC salvadoregna. I dirigenti democristiani hanno rivelato che anche un loro deputato, Maurice Mazier Andino, è stato minacciato da un gruppo autodefinitosi «esercito segreto anticommunisti» dopo aver denunciato gli «squadroni della morte» nel

diassunto.

Il dibattito si è svolto la settimana scorsa alla Assemblea costituente.

Nelle ultime ore, infine, due giovani salvadoregni hanno raccontato di essere miracolosamente scampati alla morte dopo esser stati sequestrati sabato sera alla periferia della capitale da un commando di uomini armati e in abiti borghesi. I funzionari della Croce Rossa hanno trovato i due giovani, ancora in vita, a poca distanza dal punto in cui giacevano, crivellati di proiettili, i cadaveri di altre otto persone.

Sul fronte più strettamente militare proseguono i drammatici scontri tra le parti. Ieri, l'emittente del Fronte «Farabundo Martí» ha denunciato la partecipazione di 15 piloti statunitensi ad operazioni di bombardamento e ricognizione nelle zone controllate dalla resistenza. Secondo «Radio Venceremos», che ha citato un comunicato del Fronte, «aerei superonici, probabilmente F-5, hanno mitragliato la regione di Guazapa e lanciato bombe al fosforo».

NICARAGUA

Proposte di pace del «gruppo di Contadora»

PANAMA — Nuove iniziative sono allo studio dei ministri degli Esteri del cosiddetto «gruppo di Contadora» per diminuire la tensione e riportare la pace nell'America centrale. Il «gruppo di Contadora» (dal nome dell'isola panamense in cui si tenne a gennaio la prima riunione) comprende i ministri di Venezuela, Colombia, Messico e Panama. Riunitisi giovedì sera a Città del Panama, in preparazione del vertice fissato sempre a Panama per il 28 maggio, i quattro ministri hanno preso in esame due proposte di inviare ai confini del Nicaragua con l'Honduras e la Costa Rica una commissione di «osservatori civili», per vigilare contro le violazioni delle frontiere, e quelle di limitare la vendita di armi ed eliminare la presenza di consiglieri stranieri nei paesi del Centro America.

La prima proposta si riallaccia a quella recente del presidente del Costarica, che aveva suggerito l'invio sul confine di una «forza di pace interamericana»; i ministri della Contadora hanno ritenuto che «data la situazione esplosiva nella regione, continui combattimenti — sia più prudente l'invio di «osservatori civili» che potrebbero comunque accertare le eventuali violazioni dei confini. Come si sa, è documentata l'infiltrazione in Nicaragua di bande di somalisti dal territorio honduregno e costaricense, mentre l'Honduras è pressione e violazioni dei suoi confini siano state compiute dalle forze sandiniste. Quanto alla seconda proposta, essa si sostanzierebbe in una risoluzione che chiede la drastica riduzione delle forze armate ai governi centro-americani, una dura opposizione al contrabbando di armi e il ritiro di tutti i «consiglieri militari stranieri».

GRAN BRETAGNA

Nella ridda dei sondaggi favoriti i conservatori

Un'arma a doppio taglio: può convincere gli indecisi ma anche indurre i «torii» ad un senso di eccessiva sicurezza

rale giunge al culmine di un periodo travagliato che ha messo in luce, più che la forza del governo, l'effettiva debolezza del laburismo per dispendio e divisioni interne. Sul piano del confronto nazionale, il governo rimane sulla difensiva e non ha argomenti validi sia per la situazione economico-sociale (quattro milioni di disoccupati) che per i problemi della pace (fedeltà alla linea del ritorno reaganiano). L'intransigenza governativa di fronte alle speranze di alleggerimento della tensione espone il paese a danni incalcolabili, ha affermato il vice leader laburista Denis Healey, tornando ad indicare la via della trattativa internazionale come lo strumento valido per allontanare la mi-

naccia dell'olocausto atomico. Healey ritiene che l'Occidente compirebbe un grave errore se rifiutasse di discutere le ultime proposte di Andrews. La riduzione del numero delle testate nucleari deve essere esaminata nei dettagli ai negoziati di Ginevra. Ci vuole più tempo e più serietà.

Bisogna impedire — ha detto Healey — che la «pausa» elettorale in Gran Bretagna, così come subito dopo in Italia, serva da scusa per ritardare e vanificare la trattativa. I laburisti rimangono nettamente contrari alla progettata installazione del Cruise e premono perché il cosiddetto «deterrente britannico» Polaris sia incluso nel calcolo per la riduzione bilanciata degli armamenti.

L'equilibrio europeo — ha detto Healey — potrebbe essere stabilizzato attraverso un divieto del Pershing e dei Cruise e una riduzione degli SS-20 ai livelli di potenza delle forze britannica e francese. Nella interpretazione di Healey, il laburismo offre un effettivo piano per il disarmo multilaterale, rafforzando l'appartenenza alla NATO, si batte per l'evoluzione di una politica della difesa non nucleare. Ma la propaganda conservativa attacca il progetto interessatissimo con alcune posizioni estreme che emergono nel movimento per la pace: l'attacco programmatico laburista tacchiando di «unilateralismo» e lo accusa di scivolare nella neutralità.

I tempi stringono sia per la discussione sul tema cen-

trale della politica estera, presso l'opinione pubblica. sia per l'esecuzione accelerata del piano di riarmo dal punto di vista del governo. Alla base militare di Greenham Common, 30 chilometri a ovest di Londra, si stanno affrettando i preparativi per la collocazione dei missili. Il «campo della pace» è tuttora situato vicino alle vie d'accesso dell'aeroporto. Pare che sia imminente la consegna dei primi veicoli di lancio del Cruise. Per evitare qualunque difficoltà connessa con il loro trasporto via terra, il governo avrebbe deciso di far effettuare la consegna dal cielo a bordo dei grandi aerei americani Lockheed Galaxy, di collegamento logistico.

Il governo ha ragione di temere le argomentazioni e l'impatto emotivo della campagna anticruise in Gran Bretagna e cerca di mettere le mani avanti, rassicurando l'opinione pubblica che l'eventuale uso dei missili è sottoposto all'approvazione congiunta del presidente americano e del primo ministro britannico. La Thatcher sa che molti, fra gli stessi elettori conservatori, vorrebbero veder rimosso il Cruise dal suolo inglese e insistono comunque a chiedere un sistema di controllo «a doppia chiave».

Antonio Bronda

DESAPARECIDOS



Le Madri col Nobel Perez Esquivel

BUENOS AIRES — Il cinico annuncio della morte di tutti i «desaparecidos», con il quale la giunta argentina ha cercato di mettere brulante a tacere la disperata protesta delle madri, e le richieste internazionali perché sia fatta luce sulla sorte delle persone scomparse, non ha

certo ottenuto gli effetti sperati. Il Premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel ha iniziato nei giorni scorsi uno sciopero della fame di protesta. Nella foto le Madri di Plaza de Mayo congiungono le loro mani con quelle di Perez Esquivel (al centro).

Dal nostro corrispondente

LONDRA — E scattata la rulle della previsione in un clima da scommesse, tutti i sondaggi danno i conservatori ampiamente favoriti. Il margine di vantaggio per il governo è calcolato al 15 per cento e oltre. L'inchiesta più audace si spinge fino ad un incredibile 21 per cento (che significherebbe 200 seggi di maggioranza in parlamento).

L'effetto di queste proiezioni elettorali è quello di cementare la convinzione generale che l'esecutivo in carica è destinato ad essere riconfermato il 9 di giugno. Il pronostico (apparentemente senza possibilità d'appello) dovrebbe agire come molla di persuasione verso gli «indecisi» (che sono circa il 30 per cento del totale) perché concludono i loro suffragi sulla carta vincente. Ma potrebbe anche generare un senso di falsa sicurezza fra i conservatori aprendo il varco a qualche sorpresa.

La signora Thatcher ha messo in guardia il suo partito contro il pericolo di rianteare lo sforzo prima di conseguire il risultato. La gara è fra un regime che è riuscito a convalidare l'impressione di fermezza e una opposizione che non sempre è stata in grado di mantenersi all'altezza del suo ruolo. Questa campagna eletto-

CEE

Più fondi alla Comunità europea, come e perché. Dibattito a Roma

ROMA — Più risorse per la CEE, per permetterle di realizzare in modo coordinato, e quindi più razionale, politiche come quelle della ricerca e dello sviluppo industriale ed energetico che ogni singolo paese, da solo, non ha la forza di portare avanti. Ma non solo: più risorse, ormai, significa dare alla Comunità i mezzi per sopravvivere dal momento che gli attuali meccanismi finanziari minacciano fra un paio d'anni di non assicurare più nemmeno il funzionamento quotidiano della macchina comunitaria. Questi i motivi che stanno alla base di una recente proposta della Commissione CEE — e che ora dovrà passare sotto le forche caudine dei governi, in parte contrari, e del Parlamento europeo — che è stata illustrata ieri mattina a Roma dal commissario CEE Antonio Giiotti, dal sottosegretario al Tesoro Fracanzani, dai parlamentari europei Carla Barabarella (Pci) e Pietro Adonnino (Dc).

La proposta consiste, in sostanza, e servendo ai complicati meccanismi tecnici che la sostanziano, in un superamento del «tetto» dell'1% dell'Iva, che ora rappresenta la maggiore fonte finanziaria della CEE, la quale non può tuttavia superare, appunto, questa quota di prelievi sulla base imponibile nei dieci paesi.

La nuova proposta, di cui Giiotti ha messo in luce il senso di razionalizzazione e di maggiore equità, sia nella spesa che nei prelievi, dovrebbe permettere alla CEE di arrivare a prelievi fino all'1,4% della base imponibile dell'Iva. La compagnia Carla Barabarella, pur apprezzando i pregi della proposta, ne ha messo in evidenza i limiti, primo fra tutti quello di cercar di risolvere solo sul terreno del bilancio problemi di indirizzo e di scelta politica, che andrebbero invece risolti a monte. La proposta andrà comunque al vertice del diecisi a Stoccarda, dove si prevede incontrerà l'accanita opposizione della Francia.

Brevi

Consultazioni regolari fra Cina e CEE

BONN — Il ministro degli Esteri tedesco Genscher, nella sua qualità di presidente del Consiglio CEE ha espresso al governo cinese l'assenso della Comunità per regolari consultazioni fra Pechino e Bruxelles. Le consultazioni saranno semestrali.

Segni di ripresa dell'economia sovietica

MOSCA — Nel primo quadrimestre dell'83 l'economia sovietica ha dato segni di vigorosa ripresa. La produzione industriale ha superato del 4,4 per cento quella dei primi mesi dell'anno scorso, la produttività del 3,6%.

Il Tudeh respinge le accuse di spionaggio

MOSCA — Con una dichiarazione pubblicata integralmente dalla «Pravda», il comitato in esilio del Tudeh, il partito comunista iraniano perseguitato dal regime di Khomeini, ha smentito categoricamente l'accusa di spionaggio a favore dell'URSS.

Colloquio di Colombo con Komarov

ROMA — Il ministro degli Esteri Colombo ha ricevuto ieri alla Farnesina il primo viceministro del commercio estero sovietico Komarov, in vista a Roma per un esame degli scambi fra i due paesi.

CINA-COREA

A Seul un diplomatico di Pechino

TOKIO — Un diplomatico cinese ha partecipato in forma ufficiale ai negoziati condotti a Seul dalla compagnia di bandiera di Pechino CAAC per il rilascio dell'aereo dirottato una settimana fa in sud Corea. Il diplomatico sarebbe Xu Guangiang, con funzioni di direttore presso il ministero degli Esteri cinese. Lo afferma l'agenzia sud-coreana «Yonhap», precisando che durante i negoziati il diplomatico era stato indicato come «funzionario della CAAC». Nella delegazione avrebbe figurato anche un giornalista della «Nuova Cina». Si tratta dei primi rappresentanti ufficiali cinesi che abbiano a qualsiasi titolo messo piede nella Corea del sud dal 1950.

GAMBOGIA

Il Vietnam ha inviato nuove truppe?

BANGKOK — Il Vietnam avrebbe inviato in Cambogia nuove truppe scelte, che avrebbero nella sostanza sostituito una parte di quelle ritirate ai primi di maggio. Lo ha dichiarato l'agenzia AP, in una intervista telefonica, il capo dei servizi di sicurezza thailandesi Prasoong Soonsiri. La notizia non trova conferma da nessun'altra fonte. Come si ricorderà, il 3 maggio il governo vietnamita ha invitato 37 giornalisti occidentali ad assistere al ritiro di alcune sue unità dal territorio cambogiano. Secondo Soonsiri, una parte di quei soldati sarebbero rientrati in Vietnam non dalla Cambogia ma dal vicino Laos, dove pure c'è un contingente vietnamita.

Williamsburg

Mosca: è una trappola USA per l'Europa

MOSCA — Gli Stati Uniti intendono usare il prossimo vertice dei sette paesi industrializzati a Williamsburg come una «trappola» ai danni dei loro alleati europei. Questa è la valutazione delle fonti sovietiche, in particolare il giornale «Sovetskaja Rossija» scrive che gli obiettivi della Casa Bianca al summit sono di imporre nuove regole per i commerci USA-Paesi della CEE e di limitare ulteriormente i rapporti economici fra Europa occidentale e paesi dell'est europeo. Queste limitazioni sono intese, afferma Mosca, a fare del commercio est-ovest uno strumento di «pressione politica» contro la comunità socialista.

CEE

Smentito un rinvio del vertice

PARIGI — Fonti sia francesi che tedesco-occidentali hanno confermato la data del 6 e 7 Stoccarda. Secondo la stampa tedesca, si era prospettato uno spostamento di una settimana per via delle elezioni britanniche del 9 giugno, e Parigi si era detta favorevole a mantenere la data già fissata, ma pronta a discutere l'eventuale spostamento dei partners comunitari lo avesse richiesto. Ma il portavoce governativo di Bonn, Jürgen Sudhof, ha irrisolto la stampa del suo paese dichiarando che il cancelliere Kohl resta favorevole alla data del 6 e 7 giugno e che né la Gran Bretagna né alcun altro paese ne ha chiesto un rinvio.

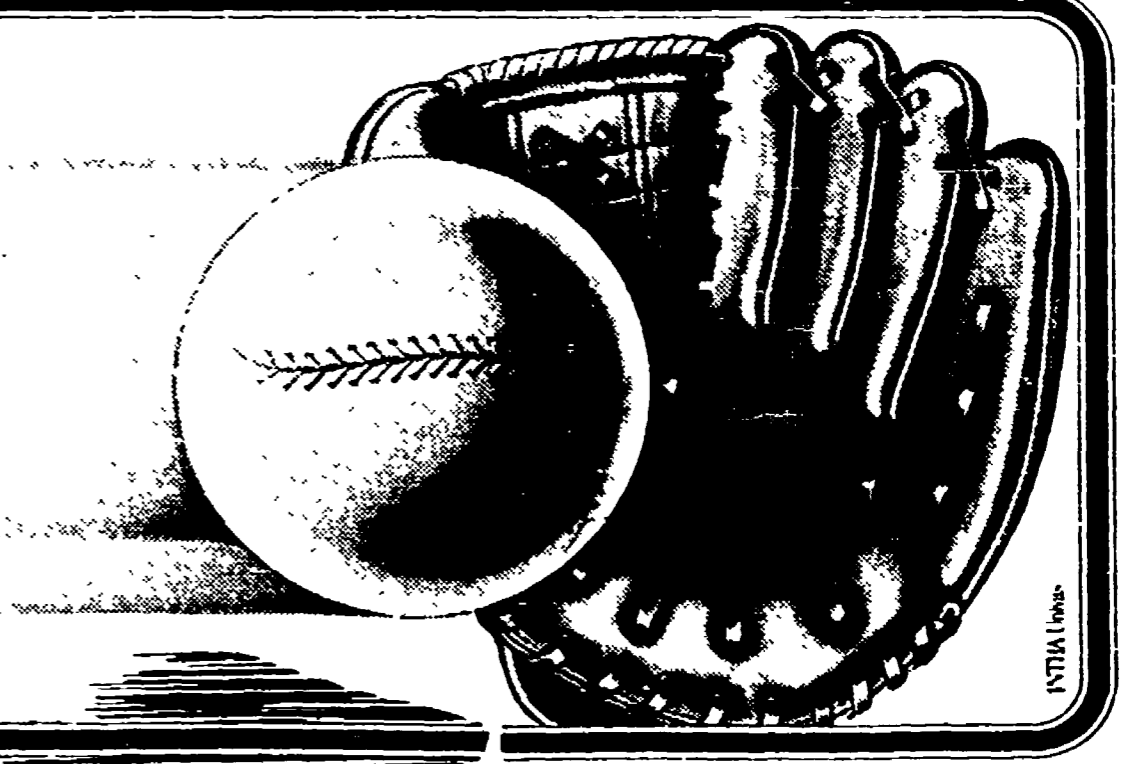
PREZZI BLOCCATI FINO AL 31-5-83

LA FORZA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

PEUGEOT 104 DA L. 6.540.000
TALBOT SAMBA DA L. 6.718.000
TALBOT HORIZON DA L. 7.654.000
TALBOT SOLARA DA L. 8.860.000
PEUGEOT 305 DA L. 9.296.000
PEUGEOT 505 DA L. 12.672.000
TALBOT CANGURO FURGONE DA L. 6.254.000

IVA e trasporto compresi
Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Per queste e tutte le altre vetture e veicoli commerciali, disponibili presso i Concessionari Peugeot Talbot, che verranno consegnati entro il 31/5/83, il prezzo sarà lo stesso del 1° Febbraio. E' un'occasione da prendere al volo. Oggi stesso.



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.